

Di nuovo in ascesa i salari dei manager, secondo una denuncia di Travail Suisse

e la CRISI?

Il sindacato *Travaille Suisse* (www.travailsuisse.ch) che rappresenta in Svizzera 170'000 tra lavoratori e lavoratrici, ha pubblicato lo scorso mese di giugno uno studio sui salari dei manager di 17 imprese svizzere. In esso si evidenzia come l'anno scorso la differenza tra il salario più basso e quello dei massimi dirigenti è stata in media del 18%, mentre raggiunge addirittura il 70% sul periodo di 7 anni a partire dal 2002. Si elencano diversi dirigenti, citiamo i primi due: Brady W. Dougan, amministratore delegato di Credit Suisse, con un guadagno di 1'812 volte maggiore, e Daniel Vasella, amministratore delegato di Novartis con un guadagno di 752 volte maggiore. Già tra i primi due esiste una grande distanza.

È una di quelle notizie che possono sicuramente infastidire e che negli ultimi anni abbiamo spesso sentito o letto nelle cronache sia politiche che del mondo del lavoro. Forse non infastidiscono tanto per gli esagerati compensi dei massimi dirigenti -in questi tempi sembra una presa in giro- ma soprattutto perché in alcuni casi, in cui si aumentano gli onorari o si elargiscono alte cifre, alcuni posti di lavoro vengono soppressi. Le due questioni potrebbero non aver alcuna relazione, come potrebbe non averla il fatto che io mangi una michetta in meno in Svizzera, e chi muore di fame in Africa riceve il pane quotidiano. Cruciale non è il fatto che questi due fattori debbano per forza avere una relazione, ma la consapevolezza che dobbiamo avere un pensiero, uno sguardo sul modo di operare e di vivere che sia diverso da quello messo in atto fino a prima della crisi e che continua a dispetto di essa, purtroppo.

Ma cosa avrebbe potuto cambiare se il signor Marcel Rohner, ex

amministratore delegato di UBS, invece di ricevere un compenso medio di 354 volte in più rispetto ad un dipendente della più grossa banca svizzera, lo avesse ricevuto di solo 100 volte superiore, in relazione alla soppressione di 25 posti di lavoro in UBS Ticino? Probabilmente nulla, in quanto i 25 posti di lavoro in meno sono stati giustificati come conseguenza, anche se limitata, dello scudo Tremonti. (Si avranno 15 prepensionamenti e un piano sociale per i rimanenti). Ma lo scudo Tremonti incide sui famosi bonus?

Possibile ripensare il modello economico-finanziario ed avere dirigenti capaci, con una corretta remunerazione?

Sarebbe interessante sapere quanti posti di lavoro sono andati persi da quando UBS ha assorbito SBS alla fine degli anni '90. In effetti, le cifre sembrano basse; ogni tanto qualche decina di posti di lavoro vengono soppressi e con la tecnica del contagocce sembra che i numeri -che celano persone con la loro storia- rimangano bassi. Probabilmente però se li sommassimo nel tempo, le dimensioni darebbero un'immagine diversa. Lo stesso vale per altre aziende evidentemente.

È vero che in economia si è passati spesso dalle "vacche grasse alle vacche magre" ed è probabilmente vero che in passato anche le banche erano di manica larga, ma è pur vero che le "vacche magre" di oggi sembrano esserlo solo per alcuni. E dato che stiamo parlando di animali, potremmo parafrasare Orwell dicendo che per alcuni le

"vacche" sono meno magre che per altri. Una risposta spesso citata nei media, rispetto ai Top Manager è che se non fossero pagati in quel modo, sarebbero andati altrove da chi avrebbe offerto loro ciò che desideravano. Ammesso e non concesso che sia così, per restare in Svizzera e in UBS, il fallimento della stessa aveva alla testa persone che ricevevano alti compensi, ma ciò non ha impedito che si chiedesse il salva-gente a Berna (lo stesso potremo dire di Swissair dove però il Consiglio Federale ha risposto picche). Alla fine ci si potrebbe dunque chiedere se vale effettivamente la pena pagare così tanto chi sta alla testa, se poi i risultati sono quelli che tutti abbiamo visto e che per molti ha voluto dire pagarne le dirette conseguenze. Oppure non sarebbe più consono ripensare il modello economico-finanziario ed avere dirigenti capaci, con una corretta remunerazione, come corretta la debbono avere tutte le lavoratrici e i lavoratori di ogni settore -nonostante tutto quello delle banche è ancora un segmento privilegiato- e che abbiano uno sguardo globale sulla persona? Fanta-economia? Utopia finanziaria? Il pensiero di Caritas Ticino in materia socio-economica è strettamente legato all'ultima enciclica di papa Benedetto XVI *Caritas in veritate* e al Premio Nobel per la Pace, Muhammad Yunus, il professore in economia musulmano del Bangladesh. Il papa e il professore, pur avendo ruoli diversi ed essendo di culture diverse, hanno un pensiero e uno sguardo sulla persona che spesso camminano in modo parallelo e che propongono un modello diverso da quello vissuto fino ad oggi.

I nostri mezzi informativi hanno prodotto diverse riflessioni in proposito e continueranno a farlo, per diffondere sempre più quella utopia economica in cui crediamo. ■